

Economia in ginocchio
Salari bassi, negozi di Stato semivuoti
Non basteranno più due anni di austerità

Democrazia in deficit
Il malessere di studenti e intellettuali
Non sono più disposti ad aspettare ancora

Quei due tempi del Pc cinese

■ PECHINO. Incontri un amico intellettuale e non riesci a fargli cambiare argomento: ti parla solo delle sue difficoltà quotidiane, del suo gramo salario, delle traduzioni serali per arrotondare lo stipendio. Apri i giornali e trovi (sul «Guangming») una preoccupatissima inchiesta sulla crisi energetica che sta riempiendo in ginocchio la produzione industriale e vita di ogni giorno, nelle grandi città e nelle campagne. O trovi un editoriale allarmato (sul «Quotidiano del Popolo») che ancora una volta denuncia l'inflazione, i magazzini di Stato semivuoti, la crescita del deficit interno e del debito estero, la produzione agricola insufficiente. O (ancora sul «Quotidiano del Popolo») un articolo su un fenomeno del tutto inedito nella storia della Cina: milioni di contadini sono arrivati nelle grandi città durante questi anni di vacche grasse e adesso, nonostante il taglio dei lavori pubblici, non vogliono tornare indietro a fare la fame o i disoccupati mascherati da gente di campagna. E scopri che Pechino, Shanghai, Canton, insomma il governo cinese, non sanno come mettere mano a questa novità disrompente. Prendi il settimanale «Liouxiang» e ci trovi il resoconto di un seminario di lavoro con il segretario Zhao Ziyang sullo stato del partito: quadri vecchi, carenza di disciplina, corruzione, difficoltà a rinnovare e ringiovanire. Arriva l'agenzia «Xinhua» e ti informa che le grandi imprese pubbliche hanno grossi problemi finanziari, non hanno uno yuan, sono paralizzanti, non pagano gli stipendi e in un importante impianto del Sichuan i lavoratori hanno incatenato una manifestazione di protesta al cancello dell'Internazionale. Ascolti il primo ministro Li Peng all'assemblea nazionale e vieni informato che la politica di austerità, varata da governo e partito lo scorso settembre, durerà molto di più dei due anni previsti: la gente deve essere pronta a darsi da fare duramente e a evitare sprechi. Al cinese abituato a lavorare sodo e senza troppe pretese, ha detto Hu Qili celebrando il primo maggio, e deve continuare a farlo perché portare avanti la politica di riforma e di apertura è un compito duro, complicato, che richiederà gli sforzi di più generazioni». Il «Quotidiano del Popolo» lo aveva scritto qualche giorno fa: «Con questa politica di austerità che stiamo facendo, non c'è dubbio che creteremo disoccupati e abbasseremo il livello di vita della gente, ma è un prezzo che dobbiamo pagare, dopo sarebbe ancora peggio».

Già prima delle imponenti manifestazioni studentesche, era chiaro che per la Cina questo è veramente un momento difficile. E alla luce dei disordini a Xian e Changsha, le cose possono essere anche molto più difficili e tese di quanto non appaia o non si riesca a cogliere attraverso la stampa ufficiale — che pure non minimizza — o le dichiarazioni dei dirigenti, che fanno continui appelli all'unità e alla compattezza del popolo. A set-

tembre, preoccupati dalla inflazione e dal malcontento, Comitato centrale e governo avevano portato una correzione di rotta alla politica di riforma che puntava a dare sempre più spazio al mercato e alle misure liberalizzatrici. Poi, passo a passo, in questi mesi c'è stata una crescente reintroduzione di controlli

amministrativi, di vincoli ai prezzi. Il decentramento economico, il mercato, l'autonomia, sono ormai dietro le spalle, tutto il potere di decisione si sta riaccendendo nelle mani del consiglio di Stato. E non solo in economia. Si era stabilito — anche se non mancavano perplessità tra gli stessi interessati — che i diplo-

Già prima delle manifestazioni studentesche e degli incidenti di Xian e Changsha, c'erano molti segnali che la Cina si trova in un momento difficile. Non possiamo evitare oggi scelte dolorose, ha scritto il «Quotidiano del Popolo», dopo sarebbe ancora peggio. Il «passo a passo» del governo e la voglia

di contare e di cambiare dei giovani: una contraddizione destinata ad acuirsi. I giovani non accettano la politica dei due tempi, se il primo, più rapido, è per l'economia e il secondo, è per la democrazia. L'incubo della instabilità del paese e sembra tenere tutte insieme le varie anime del partito.

mat e i laureati avrebbero potuto finalmente scegliere il lavoro da soli, in base alle loro aspettative e alle loro preferenze. E invece quest'anno saranno ancora il governo, le università, le unità di lavoro a decidere come e dove utilizzare i 150 mila nuovi diplomati.

Servirà veramente questa vinta centralizzatrice? Governo e partito ne sembrano convinti. Ma dopo le grandi manifestazioni studentesche di questi giorni, dopo l'immenso corteo di giovedì, si trovano a fare i conti con una situazione ancora più difficile e complicata. I giovani hanno dato voce a un disagio che va oltre l'area degli studenti o delle nuove generazioni.

Niente di nuovo sotto il sole: vogliono realmente contare, vogliono di più subito e non sono disposti ad attendere. Non accettano la «politica dei due tempi», specialmente se un tempo, più rapido, è per l'economia e un tempo diverso, molto più lento, è per la democrazia. Governo e Comitato centrale invece rispondono con la politica dei piccoli passi. L'incubo della instabilità del paese e dominante e sembra tenere tutte assieme le varie anime del partito. E la contraddizione tra questa politica e le giovani generazioni sembra destinata ad acuirsi.

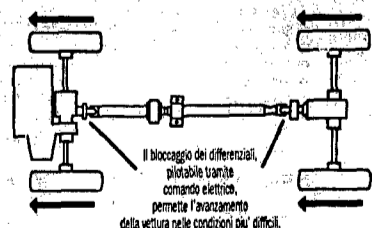
Durante e dopo i lavori dell'Assemblea nazionale popolare, ci sono state critiche e autocritiche sulle difficoltà della Cina di oggi. Deng Xiaoping — il vecchio leader contro il quale in questi giorni sono stati scritti e affissi dei dazibao — ha detto più volte: abbiamo sottovalutato il tema della educazione non ci siamo preoccupati della agricoltura, abbiamo fatto montare il problema della popolazione, il gruppo dirigente si è dimostrato incapace di fronteggiare gli effetti di una economia surriscaldata. Ma, ha ammonito Deng, stiamo attenti: a non commettere ora gli stessi errori, seppure di segno contrario: non commettiamo cioè l'errore, ora, di sottovalutare le conseguenze della stretta recessiva e della centralizzazione. Quando però queste critiche sono diventate per così dire di massa, sono state fatte dagli studenti che manifestavano, quegli studenti sono stati accusati, anche da Deng Xiaoping, di tentare alla stabilità del paese e alla leadership del partito comunista cinese e di farsi strumentalizzare da cattivi maestri, all'interno e all'estero: interessati, come ha sostenuto il quotidiano di Pechino, a perseguire obiettivi ostili alla Cina. Paradossalmente, tentano il segretario Zhao Ziyang perché impegnato in un viaggio nella Corea del nord, è loccato al primo ministro Li Peng, uomo notoriamente moderato, fare poi una piccola marcia indietro. E non solo propone il dialogo con gli studenti, anche precisa che la «battaglia politica» di cui ha parlato il «Quotidiano del Popolo» non è contro la massa dei giovani, ma contro i piccoli gruppi di provocatori.

Dopo questi quindici giorni di sommovimento, tutto tornerà come prima? O, peggio, si cercheranno, come è successo nell'87, dei capi esploratori? Anche per il partito comunista cinese questo è un momento molto difficile, drammatico. E vero, i cicloni studenteschi a giovanili non sempre producono effetti immediati, non sempre modificano dall'oggi al domani i vecchi equilibri, i vecchi dosaggi politici. Ma sono il segno che uno stato di fatto si è incrinato, qualcosa si è messo in moto: una spaccatura profonda e sotterranea è venuta alla superficie, passi in avanti e nuovi equilibri sono necessari. È successo sempre così. Perché non dovrebbe succedere anche in Cina?

DALLA MOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURINO



4 ruote motrici. La sicurezza in versione integrale.



IL TALENTO SI ESPRIME CON LA SICUREZZA ATTIVA. PEUGEOT 405 X4: 1905 CM³, 110 CV (DIN), 187 KM/H. TRAZIONE INTEGRALE PERMANENTE SULLE QUATTRO RUOTE CON RIPARTIZIONE DELLA COPPIA ANTERIORE/POSTERIORE DI 53/47%. BLOCCAGGIO DEI DIFFERENZIALI PILOTABILE MEDIANTE COMANDO ELETTRICO. SOSPENSIONE POSTERIORE IDRAULICA A CONTROLLO ELETTRICO CON CORRETTORE AUTOMATICO D'ASSETTO. POSIZIONAMENTO DEL RETROTRENO IN MASSIMA ALTEZZA CON COMANDO ELETTRIDRAULICO. FRENI A DISCO, VENTILATI ANTERIORMENTE, DISPOSITIVO ABS IN OPZIONE. PNEUMATICI DI TIPO ASIMMETRICO 185/65 R 14T. PEUGEOT 405 X4: L'EVOLUZIONE TECNOLOGICA DELLA SICUREZZA NON CONOSCE OSTACOLI.

PEUGEOT 405 X4
L'espressione del talento



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.